ESsendosi avuta notizia, che in varj luoghi dello Stato Veneto di Terra Ferma, e del Mantovano siano stati usati con molto profitto gl' infrascritti Rimedj, e Preservativi somministrati alle Bestie Bovine, ed altre dall' unghia bipartita, in occasione della morbosa Infezione ne' detti Animali colà insorta; Gl' Illustriss. SS. Ufiziali di Sanità hanno voluto, che siano comuni al Pubblico, acciocchè in qualunque luogo, che insorgessero simili mali, possa ognuno aver notizia di quei Preservativi, e Rimedj, che sono stati adoperati con qualche profitto delle Bestie inferme.

Rimedio per preservare gl' Animali Bovini.

Si piglierà Zolfo mezz' oncia, Zucchero rosso mezz' oncia, un poco d'Olio comune, un poco di Sale, ed il tutto si comporrà, o mescolerà con Aceto forte, ponendovi entro anche bacche di Ginepro ammaccate, e Cipolla bianca sottilmente tagliata in modo, che formi una scodella di composizione; quale servirà per un' Animale solo; e poi dopo questo Medicamento se gli darà subito dietro un' altra scodella d'Aceto puro.

Rimedio per preservare gl' Animali Porcini.

Si piglia Zolfo, bacche di Lauro, e Sale, parte eguale per ciascheduno, se ne fa polvere, della quale se ne

ſpargono nella Bevanda due oncie almeno per Animale, col diſtribuirglicla in due, o tre volte.

Caſo che venga ſotto la lingua del Bue, e vicino al nodo di quella un' enfiagione groſſa quant' è una nocciola, queſta in poco tempo degenera in Cancrena, del che dà ſegno il Bue col reſtar di mangiare; Si piglia un pugno di Sale, un capo d'Aglio, ed un manipolo di Salvia, le quali coſe ſi peſtano inſieme, e poi ſi ſtemperano con Aceto; indi ſi piglia un Panno roſſo, o un pezzo di Tela nuova, e s' inzuppa nella ſopraddetta Compoſizione, e ſi frega quanto più ſpeſſo ſi può la lingua del Bue nella parte inferma.

Venendo poi due, o tre piccole Veſciche ſotto la lingua del Bue, ſi forano queſte con un' Ago da cucire, in cui ſia infilzata ſeta di color roſſo, avvertendo che nel far ciò deve tenerſi, mediante l' ajuto d' una corda, chino, e baſſo verſo terra il capo del Bue, affinchè l' umore, che eſce dalle Veſciche non venga inghiottito, ed in appreſſo ſi bagna il luogo dove ſono le ſuddette Veſciche con la compoſizione di ſopra eſpreſſa.

La ſuddetta Compoſizione ſerve ancora di Preſervativo alli Bovi ſani, bagnando loro ogni ſera la lingua, in occaſione di oſſervare ſe in quella ſi ſcopra alcuno de' ſuddetti mali.

Altri Rimedj praticati ne' mali più acuti.

Si piglierà Aceto, & Acqua quanto baſti per farne la

Bevan-

Bevanda ad un Bue, Fior di Zolfo, Olio comune, Aglio, Triaca, Sale, Bacche di Ginepro, e Farina d'Orzo, il tutto si fa bollire insieme, e raffredato si dà al Bue infermo in Bevanda.

Altra Bevanda.

Si piglia Fior di Zolfo un' oncia, Zucchero rosso oncie tre, Aglio capi quattro, Vino, ed Aceto mezzo Boccale, il tutto si mescola insieme, e serve per la Bevanda d'un Bue.

Profumi da farsi per Preservativo nelle Stalle delle Bestie sane, o inferme.

Incenso, e Bacche di Ginepro parti eguali, e due capi d' Aglio.

Altro Profumo.

Semi di Finochio nostrale, Bacche di Ginepro oncie sei per sorte, Incenso oncie tre. Li suddetti Profumi si fanno abbrucciare lentamente tenendo ben chiuse le Stalle.

Altri Rimedj praticati per le Bestie Vaccine.

Ramerino, Salvia, Spigo, Sempre vivo, Aglio, Sale, e di tutto per egual porzione; il tutto posto insieme, e stemperato con Aceto forte, si taglino le Vesciche con

Argento, si strofini con dette robe per un pezzo, tanto che penetri bene, dipoi si metta sopra Farina di Cicerchie, e dopo si unga con Mele Rosato, con tenere le Bestie un' ora senza mangiare.

Altri Rimedj per le Bestie Bovine.

Per otto giorni continui si diano alle Bestie per purgarle oncie due, o trè di Radicchio Salvatico fresco alla mattina prima che prendano altro cibo, e per il giorno si cibino con paglia tritata, e lavata molte volte in acqua, e poi mescolata con la crusca di Grano dandoli per bevanda l'acqua in cui sia cotto il medesimo Radicchio, e nel sesto giorno si faccia cavar sangue alle dette Bestie che sono in purga, e prima di principiare detta purga si fanno benedire, e si dà loro il sale come praticava il Glorioso S. Bernardo.

Per i Cavalli, ò Bestie da Soma.

Mele Rosato oncie tre, Midolla di Porco Salato oncie tre, Calcina Viva oncie una, Pepe oncie una; Si fa bollire ogni cosa insieme, e poi si mette mezza dramma di Spirito di Vetriolo, si cola, e si fa Unguento, si taglia le Vesciche con Argento, che vengono nella Lingua, o per altra parte della Bocca, e di poi si stropiccia con un panno Lino, aceto, e Sale, e di poi s' applica detto medicamento tenendo le Bestie un ora senza mangiare.

Rela-

Relazione de i Remedj, che si possano praticare per riavere le Bestie Bovine dal male, per il quale periscono nelli Stati Veneti, ed in altri luoghi Adjacenti.

Si farà diligenza tutti li giorni mattina, e sera di far osservare in Bocca agli Animali, trovando lessione alla lingua di Taglio sopra la medesima, o di Vesciche sotto dell' istessa attaccate al groppo, si faranno subito rastiare con moneta, o d' altro istromento d' argento fino, lavando sempre tutta la bocca con acqua fresca, nè lasciando che la Bestia inghiottisca alcuna porzione di detta acqua, questa operazione si deve fare tre volte al giorno, si frega la lingua ancora con un pugnello di Salvia, o pure sempre vivo, con Sale pesto, fino che la ferita sii bene netta, e sanguigni bene. Se con tali applicationi tre volte al giorno replicate prende sollievo, si continui con questi soli rimedj per quattro, ò cinque giorni, o pure fino al total soglievo. Si deve avvertire, che se il male è alquanto inoltrato, e non ubbidiente alli Rimedj, è bene, anzi necessario far cavar sangue all' Animale sotto la lingua, e poi applicare li detti rimedj. Quando poi si vede estraordinaria ostinatione nel male medesimo, dopo fregato con Salvia, Sale, ed Aceto si applica sopra la ferita un poco di Allume cotto, con sugo di sempre vivo, è Miele semplice, il che applicato alla ferita si mette un bastone in bocca all' Animale, e legato a traverso in forma di briglia alle Corna, si fa star la Bestia con la Testa curva,

acciò fortifica la spuma, tenendo in tale espurgazione la Bestia un' ora intiera la mattina, a mezzo dì, ed a sera similmente, lavando però sempre la bocca frà il giorno con acqua fresca, e sempre avanti che s' applicano tali rimedj; Si fa decozione ancora con acqua netta, Salvia, Ramerino, e Finocchio, Prezzemolo, e Semminata, o siano coccole di Cipresso, seconda scorza di Frassino, di Sambuco, con Miele, e Sale quanto basti, e colato, il tutto si dia da bere in vece di acqua sola, anteponendo però l' abluzione alla bocca con l' acqua fresca; quest' ultima decozione serve ancora per preservar quelli, che non sono infetti, o non si vede segno d' infettazione, ma e sempre necessaria prima la cavata di Sangue alla lingua in qualunque vena d' essa; Avvertendo di tener sempre nette da ogni immondezza le Stalle, e massime da letami di qualunque natura.

S' avverta in oltre dopo lavata la bocca ad una Bestia di non lavarla ad altra, se non s' è prima lavato le mani con acqua calda, e apone, e di più non si levino fuori delle Stalle, ne se gli dia da mangiare saggina, o sagginella, nè secca, nè verde, nè tampoco si faccino lavorare, anche si tengano sempre netti, ed in riposo sinche il male sia totalmente risoluto.

S' intende il sempre vivo esser chiamato volgarmente orecchiine vecchie, che sogliono stare sopra li Tetti.

S' avverta che gli Animali, che saranno ammalati avranno il Taglio, ed anco delle Vesciche, e se non si

osser-

offerverà con diligenza non se ne accorgeranno perchè le sogliono aver appresso al Groppo della lingua li Bovi a' quali non è per anco dato fuori il taglio, o qualche Vescica, si possino far travagliate, ma vadino gli Massari guardinghi co' pascoli, e massime come si è espresso di sopra non si lascino per assoluto magnar, o foglie, o fuste di frondi di Miglio, o Pania, e simili &c. l'argento da raspare sia finissimo, e del più purgato; Il tutto sia usato colla maggior diligenza, ed accuratezza, e nè vedranno un effetto mirabilissimo; essendo anche quì quasi tutti risanati &c.

Ricetta per guarire le Ulcere, ò Cantherì volanti, che vengono nella lingua alle Bestie Bovine.

Cavata dalla Filza della Cancellaria del Magistrato della Sanità segnata num. 111. a 288. dell' anno 1681.

Piglia Sale, Aglio vecchio, Finocchio, Salvia, Ramerino, Ruta Spigo, Menta, sempre vivo maggiore in altro modo chiamato guarda tetto, Radica di Carlina, Uitalba. Tutte queste cose trinciate con coltello, mettile in infusione dentro Aceto forte bianco per sei ore, poi fa bollire fino al calo della terza parte, poi cola, e lascia freddare, poi piglia la Bestia, che ha il male, e se la Vescica che li viene sotto la lingua, ovvero dalle bande della medesima non fosse aperta, piglia un Giulio, o altra moneta d' Argento, e fa che con esso Argento si possa tagliare, e rastiare detta Vescica, e net-

A 4 to bene

to bene detto male con pezza di Canapetta ruvida, poi piglia altra pezza di tela ruvida, che sia stata in molle dentro al detto Decotto, e stropiccia, e bagna detto male, poi piglia Sale, che sia stato benedetto, e mettilo sopra al male, poi metti una pezzetta intinta, o bagnata con Mele rosato sopra al male, e rimettili la lingua dentro il suo luogo, e che stia legata detta Bestia per un' ora che non possa mangiare, e con medicar la Bestia più volte nel suddetto modo resterà guarita dal suddetto male.

Ricetta per guarire le Ulcere, o Cancheri volanti, che vengono nella Lingua alle Bestie Cavalline.

Piglia Mele comune oncie sei, Lardo Salato oncie sei, Pepe un quarto di onzia, Calcina viva un quarto di onzia mescola tutte le medesime cose, e fa unguento, e medica in questo modo, scarnifica, o rastia il male, che viene sotto la lingua al Cavallo con Moneta d'Argento, che tagli, e con tela di Canapetta ruvida, netta detto male, e poi medica con detto Unguento, poi legalo alto acciò non possa mangiare per un ora, e con medicarlo due volte il giorno più volte resterà guarito.

Rimedj per gli Animali.

Mezza libbra di Zolfo pesto,
Mezza libbra d'Olio d' oliva,
Mezza libbra di Zucchero rosso,

Mezza

Mezza libbra di Sale benedetto,
Un pugno di Coccole di Ginepro,
Una mezza Cipolla bianca tritata minutamente.
Due libbre d' Aceto forte.

Il tutto si mette in pentolo per 12 ore a ceneri calde senza bollire, e poi se li dia in bevanda tiepida ripartitamente una scodelletta per ciascheduna, e dopo se li dia un altra scodella d' Aceto a bere.

Profumi.

Si pigli Incenso, Coccole di Ginepro, Cera benedetta, e Ramerino, e con queste si profumi le Stalle, avvertendo di stoppar bene usci, finestre, e fessi se ve ne sono, e sopra tutto si faccia sempre prima benedire il Bestiame, il che a ben essere l'anno fatto quasi tutti in questo Vicariato, e vanno praticando la suddetta ricetta &c.

Altro rimedio.

Si piglia Zolfo, e Zucchero rosso di ciascheduno mezz' oncia Olio comune, e Sale di ciascheduno due ottave, bacche di Ginepro, e Cipolla bianca un oncia per sorte. Si pestano tanto il Zolfo, che le bacche di Ginepro minutamente indi si pesta la Cipolla, e di poi vi si aggiunge il Zucchero, l' Olio, e il Sale come sopra, e tutto nel mortaro dove con Aceto fortissimo si distempri alla quantità d' una Scodella, e si dia da bere alla Bestia inferma, e nello stesso tempo se ne ritenga un poco da fregare sotto la lingua, o dove è il male, con fre-

fregar prima tal parte con panno nuovo.

Per fare il profumo nelle Stalle.

Si piglia Incenſo, Cera bianca, bacche di Ginepro, & Olio comune parte eguali ſi trita il tutto, e ſi getta ſopra Carboni acceſi profumando così la Stalla, ſi uſa anche per profumare l'Aceto forte gettato ſopra ferro infuocato.

Altro rimedio anche più efficace.

Si pigli Aglio tagliato un pugillo, Sale oncie 4. Mirra, Incenſo, & Aloè di ciaſcheduno un ottavo, Ramerino, e Salvia un manipolo, tutto ſi bolla in Aceto forte libbre quattro, e con queſta decozione ſi bagni la parte offeſa con fregarla prima con panno nuovo; Si pratichi queſto rimedio per ſei giorni mattina, e ſera, e poi s' adoperi Mele roſato meſcolato con Sale.

Altro rimedio.

Si piglia Triaca ottima diſciolta in Vino generoſo, col quale ſi dee bagnare la parte offeſa due volte il giorno con fregarla ſempre prima con panno nuovo, e ſi ſeguita così fino a tanto, che non ſi veda ſana; ſarà anche profittevole il darſi la Triaca per bocca al peſo di mezz' oncia in mezza libbra, o una libbra di Vino, e replicarla alcune volte; Se ingroſſaſſero le glandule, o ſotto la lingua, o di ſotto il Collo; ſi prenda una libbra d'Acqua vite di primo ſpirito, Sal comune tre oncie, e miſti inſieme, ſervano per bagnarſi più volte il giorno la parte offeſa. Altro

Pestare insieme Aglio, Salvia, Sale, e Ramerino, e poi spruzzare il tutto ben bene con Aceto forte, indi fregata la lingua dell' Animale con panno bianco nuovo, si frega poi con detto rimedio, e quando la lingua, fosse assai carosa dalle Vesciche, o per dir meglio Ulcerette, dopo il rimedio suddetto vi si pone un poco di Miele rosato, al quale alcuni aggiungono Farina di Cicerchia.

Altro rimedio.

Recipe. Aloè, Alume crudo, e Miel rosato oncie in tutto cinque si mescolino bene, e si lenisca la lingua due volte al dì, e così il restante della bocca, dopo si lavi con Vino tiepido nel quale siano bolliti Salvia, Ramerino, e Aglio.

Orazione da recitarsi ogni giorno per implorare dalla Divina Misericordia la Sanità del Morbo Contaggioso, che ora è sopra le Bestie levata dal Messale Romano a 526.

OREMUS.

Deus, qui laboribus hominum etiam de brutis Animalibus solatia subrogasti, supplices te rogamus, ut sine quibus non alitur umana conditio, nostris facias usibus non perire. Per Dominum &c.

Ed in alcuni luoghi della Lombardia s'intende aver giovato la Bevanda dell' acqua salata.

BE-

BENEDICTIO

S. BERNARDI ABBATIS

CONTRA PESTEM ANIMALIUM.

Sacerdos alba indutus cum Stola dicat.

V. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
R. Qui fecit Cœlum, & terram.
V. Dominus vobiscum.
R. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

MIsericordiam tuam Domine supplices exoramus, ut hæc Animalia quæ gravi infirmitate vexantur, *vel dicat* ab omni malo, & infirmitate preservantur, in tuo nomine, & per virtutem Sanctæ ✠ Crucis, & per intercessionem semper Virginis Mariæ, & B. Bernardi sanentur, *vel* preserventur.

Extinguatur in eis omnis diabolica Potestas, nec ulterius ægrotent; Tu eis Domine, sis defensor vitæ, & remedium sanitatis; *Deinde aspergantur Aqua benedicta.*

Benedictio Salis contra pestem Animalium.

DEus invisibilis, & inestimabilis, pietatem tuam per Sanctum, & tremendum filii tui nomen suppliciter deprecamur, ut in hanc Creaturam salis Benedictionem, & Potentiam invisibilis Operationis infundas,

das, ut Animalia quæ neceſſitatibus umanis tribuere dignatus es, cum ex eo acceperint, vel guſtaverint, Benedictio, & Sanctificatio tua ab omni egritudinis, & læſionis incurſu, te protegente, cuſtodiat. Per eundem, &c.

OMnipotens ſempiterne Deus, qui muta etiam Animalia ſub poteſtate hominum ad eorum uſum ſubjeciſti, quique meritis, & precibus B. Bernardi eadem variis morbis in Regno Galliæ afflicta, per ſumptionem ſalis ab ipſo benedicti ſanare dignatus es; Benedicere, & ſanctificare digneris hanc creaturam ſalis, & concede per virtutem Sanctæ ✠ Crucis, & interceſſionem ſemper Virginis Mariæ, & B. Bernardi, ut Animalia ex eo guſtantia ab omni malo penitus liberentur.

BENE-

S. BERNARDO Abbate di Chiaravalle con PANE, o ACQUA da lui benedetti liberò in Milano, e molti altri luoghi da ogni Infermità i Corpi Humani, scacciando anche i Demonii.

Il SALE pure da lui benedetto fu ordinato dal medesimo per rimedio alla Mortalità degli Animali Lib. Mirac. Arnald. Gaufrid. Philip. a S. J. B. &c. in Vita.

BENEDICTIO PANIS, ET AQUÆ PRO INFIRMIS.

V. Adjutorium nostrum in Nomine Domini.
R. Qui fecit Cœlum, & Terram.
V. Dominus vobiscum.
R. Et cum spiritu tuo.

O R E M U S.

PErfice, quæsumus Domine, pium in nobis sanctæ Religionis effectum; & ad obtinendum tuæ gratię largitatem B. BERNARDUS Abbas, & Doctor egregius suis apud te semper pro nobis meritis, & precibus intercedat. Per Dominum nostrum &c.

DEus inæstimabilis potentiæ, quæ in Deserto de Petra Fontem Aquæ vivæ produxisti, ut Populus tuus refrigeraretur, tuusque Filius cum nostra Humanitate in Mundo conversans benedicere in Deserto quinque Panes dignatus est, ut multitudo magna, quæ eum sequebatur videns signa, quæ faciebat super his, qui

qui infirmabantur, reficeretur; ficque per Adoptionem Filius tuus, Paterque nofter S. Bernardus Abbas fidem tuam in Aquitania Hæreticis prædicans, in veritatis Catholicæ confirmationem, innumeros Panes, & Aquam in nomine tuo benedixit, ut ingens multitudo languentium in Anima, & Corpore fanaretur; Bene✠dicere, & Sancti✠ficare digneris hunc PANEM, *vel* hos PANES, *vel* AQUAM, & concede per Virtutem S. ✠ Crucis, & interceffionem femper Virginis Mariæ, ejufdemque S. Patris Bernardi, ut omnes ex eis guftantes tam Corporis, quam Animæ recipiant fanitatem. Per eumdem Dominum &c.

Deindè afpergantur Aqua benedicta.

BENEDICTIO SALIS PRO ANIMALIBUS.

V. Adjutorium noftrum &c. ut fuprà.

OREMUS.

PErfice, quæfumus Domine, pium in nobis &c. ut fuprà.

DEus invifibilis, & inæftimabilis Pietatem tuam per fanctum, ac tremendum Filii tui nomen, perque merita Beatiffimæ Virginis Mariæ Matris ejus, ac Sancti Patris N. Bernardi Abbatis, fuppliciter deprecamur, ut in hanc Creaturam Salis Bene✠dictionem, & Potentiam invifibilis operationis infundas, ut Animalia,

quæ

quæ necessitatibus Humanis tribuere dignatus es, cum ex eo gustaverint, Bene✠dictio, & Sancti✠ficatio tua ab omni ægritudinis, & læsionis incursu, te protegente, custodiat. Per eumdem Dominum &c.

DOmine Sancte Pater omnipotens æterne Deus, qui plurima Animalia graviter ægrotantia per Creaturam Salis a S. Patre N. Bernardo Abbate benedicta sanare dignatus es; Bene✠dicere, & Sancti✠ficare digneris hoc SAL, & concede per virtutem S. ✠ Crucis, & intercessionem semper Virginis Mariæ, ejusdemque S. Patris Bernardi, ut Animalia ex eo gustantia a cunctis malis liberentur. Defende quæsumus, per hanc Creaturam Salis Animalia nostra a Peste, a Scabie, a Morbo, a rapacibus Latronibus, a Morsibus, a Laqueis, ab Invidia, & Malitia pravorum, a Veneficiis, & ea, quæ his malis vexantur, sanare, quæ autem libera sunt, præservare digneris. Per Christum Dominum &c.

Deinde aspergatur &c.

FIRENZE M.DCCXII.

Nella Stamperia di S. A. R. Per Jacopo Guiducci, e Santi Franchi. *Con licenza de' Superiori.*

1713.

BANDO

Sopra la generale revocazione, e abolizione di tutte le Licenze dell' Armi da fuoco di qualsivoglia sorte, e state in qualunque modo concesse, eccettuato quelle, che si competano alli Signori Privilegiati.

IN FIRENZE, Nella Stamperia di Sua Altezza Reale, Per Jacopo Guiducci, e Santi Franchi. 1713.

Con licenza de' Superiori.

L Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana, e per S. A. R. gli Spettabili Sig Otto di Guardia, e Balìa della Città di Firenze.

Avendo riconoſciuto, come mediante le varie circoſtanze, e contingenze, che nello ſcorrere di molti Anni ſi ſono incontrate, ſia ritornato l'abuſo della ſoverchia quantità dell' Armi da fuoco, che ogni condizione di Perſona, tanto in queſta Dominante, quanto nel rimanente del Feliciſſimo Stato di S. A. R. uſa, e ritiene. Ciò che fu di motivo più volte, e ſpecialmente ſotto il dì 6. Aprile 1650., e 26. Novembre 1652 al Sereniſſimo Gran Duca Ferdinando II. di G. M. Padre della R. A ora feliçemente Regnante, di revocare, caſſare, e annullare tutte le Licenze, Facultà, e Grazie di qualunque ſorta, che erano ſtate conceſſe dall' A. S., e da i Sereniſſimi ſuoi Predeceſſori, o da altri a qualunque ſorta di Perſona d' ogni ſtato, grado, condizione, dignità, o preminenza ſi foſſe, coll' ordine poſitivo, che non ſi doveſſero da quel tempo in poi attendere altre Facultà, o Licenze per l' uſo, e ritenzione di dette Armi da fuoco, ſe non quelle, che fuſſero ſtate conceſſe per benigno Reſcritto dell' A. S., ed accettate nella Cancelleria del Magiſtrato loro, e ſucceſſivamente ſpedite, e ſottoſcritte dal loro Cancelliere Maggiore. Onde volendo anco di preſente rimuovere il ſuddetto diſordine, fanno di comandamento eſpreſſo di S. A. R. publicamente bandire, e notificare, come dal primo giorno del Meſe di Maggio proſſimo futuro 1721. per tutto l'avveni-

venire restano cassate, abolite, invalidate, ed annullate, tutte le Licenze, Facultà, e Grazie state in qualunque modo concesse anco dall' A. S. R. e da i Serenissimi suoi Predecessori, o da qualsivoglia Ministro, Ufizio, o Tribunale, a ciascuna Persona di qualsivoglia stato, grado, dignità, o preminenza per l' uso, o ritenzione, tanto in questa Città di Firenze, quanto per il restante de' felicissimi Stati di S. A. R. di Archibusi, sì a fuoco, come a ruota, che ad acciarino, Terzette, e di qualsivoglia altra sorte d' Arme da fuoco, volendo, che dal sudd. primo giorno di Maggio in poi, non si devano attendere, nè far buone, sì nelli Giudizj, come dagli Esecutori, altre Facultà, o Licenze, se non quelle, che in esecuzione di benigno Rescritto di S A. saranno unicamente spedite dallaCancelleria del Magistrato loro, e sottoscritte dal Cancelliere Maggiore,o per esso dal di lui Coadjutore, con espressa dichiarazione però, che nella presente generale revocazione, e abolizione di Facultà non s'intendano, nè si vogliano comprese quelle, che s' aspettano, e competano alli Privilegiati per patto, Contratto, Capitolazione, Privilegio, o Grazia irrevocabile, perchè S. A. R. intende, e vuole, che queste restino, si conservino, e siano fatte buone dovunque, e da chiunque occorra, nel modo, e forma, che sono state per l' addietro, e che sono al presente bonificate, ed ammesse. E ad effetto, che ciascuno il quale nell' avvenire vorrà godere della Facultà di ritenere, e usare l'Archibuso, le Terzette di giusta misura, e l' altre Armi da fuoco non proibite in ogni luogo, e tempo, con ogni sorta di Monizione

gros-

grossa, e da Caccia fino alle Porte di questa Dominante, e della Città di Siena, *siccome dell' Arme offensive, e difensive in ogni luogo, e tempo*, sappia come in ciò regolarsi; se li fa noto, che siccome dopo la pubblicazione della Legge suddetta del 1652. furono eletti quattro Deputati sopra l'Armi, così ancora al presente avendo S. A. R. deputato sopra l'istesso affare i Signori Auditor Fiscale, Auditor Maggio, Auditor Gregorio Luci, e Auditor Conti, doverà fare il suo Memoriale, e quello consegnare nelle mani d' alcuno delli preaccennati Signori Deputati, acciò sia presentato a S. A.R. la quale non solamente si degnerà di concedere a chi più le parrà per suo benigno Rescritto la Grazia per Anni cinque, con il pagamento non già di scudi 20. come era prima per ciascun' Anno, ma di soli scudi 6. per tutti i detti cinque Anni, da farsi conforme il solito nell' atto dell'accettazione della Grazia alla Cassa della Depositeria generale di S. A. R. nelle mani del Sig. Taddei, mediante il mandato del Cancellier Maggiore suddetto, il quale non doverà a'suddetti Graziati dare la loro Spedizione, e Licenza, se prima da essi non averà riportata in piedi del sudd. mandato, conforme si è sempre praticato fin'ora la Fede del Sig. Taddei Ministro Deputato alla Cassa suddetta della Depositeria Generale, d' avere incassato la detta Tassa di scudi 6. con lasciare in appresso a carico di ciascuno, che averà ottenuto la facultà predetta di farla, per validità della medesima, registrare a principio di ciascuno delli suddetti Anni nella Cancelleria del Fisco, con il pagamento di due giuli per ciascuna volta, il che tralasciando

do

do di fare, s' intenda tal facultà come se fatta non fosse; ma inoltre amplierà l' A. S. R. la detta Grazia, a chi più, e nelli modi, che stimerà di farlo, per li giusti motivi, che ne averà, concedendo il trasporto, e la retenzione delle suddette Armi da fuoco nella loro Casa in questa Città di Firenze.

E poichè è contingibile, che ad alcuni di quelli, che otterranno le dette Licenze per li loro Fattori, Staffieri, Guardie, o altri, che sieno al di loro attual servizio, vitto, e salario, con il pagamento della suddetta Tassa di scudi 6. occorra mutarne alcuno, si dichiara, che occorrendosi fare detta mutazione, doveranno supplicare nuovamente S. A. R. acciò loro conceda, che in cambio del primo Patentato da cassarsi, sia registrata senza spesa alcuna di nuova tassa, la facoltà per il surrogato, per il restante del tempo, che mancherà al compimento de' cinqu' Anni, e quello per tante volte quante occorra, ma però con il solito obbligo del suddetto registro nella Cancelleria del Fisco, ed alla regola di due giuli l' Anno, e con il carico di dover riportare a detto Cancellier Maggiore la Patente vecchia del precedente Patentato, giacchè senza la restituzione di questa non potrà consegnare la nuova Patente del surrogato. Dichiarando altresì, che cognitori delle difficoltà, che potessero insorgere sopra delle suddette facultà d' Armi, sieno gli prenominati Signori Deputati da S. A. R. li quali, secondo è stato sempre solito, doveranno all' occorrenze valersi di detto Cancellier Maggiore, non intendendo, nè volendo per altro S. A. R. per la presente De-

li-

liberazione pregiudicare, nè derogare in conto alcuno alla Legge Generale dell' Armi, alla ſuddetta del 1650. e 1652. nè a qualunque altra, che vi ſia in materia d' Armi, ſe non in quella parte, che repugnaſſe, o ſi poteſſe opporre alla preſente Deliberazione, mentre in tutto il reſtante, che reſta compatibile con queſto Bando le preſerva, e rilaſcia nel loro totale vigore, e pieniſſima oſſervanza.

Volendo, e comandando finalmente, che queſta preſente Provviſione ſia per tutti li Dominj di S. A. R. puntualmente praticata, ed oſſervata, e perciò ſia dagli Eſecutori diligentemente, e fedelmente invigilato, che non ſiano commeſſe fraudi d' alcuna ſorta, in pregiudizio del diſpoſto di ſopra, ſotto la pena della privazione, ed altre rigoroſe afflittive.

E per ultimo, che il preſente Proclama comprenda la Città di Firenze, e ſuo Stato Fiorentino; la Città di Siena, e Stato Seneſe; la Città, Contado, e Montagna di Piſtoja; Porto Ferrajo; Pitigliano; Sorano; Scanzano; Caſtiglion della Peſcaja; Monte San Savino; Pontremoli; Lunigiana; Livorno, e loro Territorj, ed ogn'altra Città; Porto di Mare; e generalmente ogn' altro luogo ſebbene Infeudato, e Privilegiato ſottopoſto mediate, o immediate all' alto Dominio di S. A. R. del quale biſognaſſe farne quì eſpreſſa, e individua menzione, &c. Mandates, &c.

Giuſeppe Veſini Cancellier Maggiore.

Bandito per me Gio: Michele Fantacci pubblico Banditore ne' luoghi ſoliti queſto dì 8. Aprile 1713.